

- M. CRAMER, *Koptische Buchmalerei*, Illuminationen in Manuskripten des christlichkoptischen Aegypten vom 4. bis 19. Jahrhundert, A. Bongers, Recklinghausen, 164 pp., 18 tavole a colori e 159 in bianco e nero, 1965 (Beiträge zur Kunst des christlichen Ostens - Band 2).

Il libro di Maria Cramer studia le illustrazioni dei manoscritti dell'Egitto cristiano copto dal IV al XIX secolo e presenta una serie ben congegnata di esempi illustrati da una sequenza mirabile di fotografie in bianco e nero ed a colori che ne accrescono il pregio. Abbondante e pregevole si dimostra la documentazione come risulta alla fine dalla lista dei mss. cronologicamente disposti per secolo, dall'indice iconografico dei mss. medesimi, dalla bibliografia, dagli indici delle persone e delle cose notevoli che occupano ben 30 pagine (incomprensibilmente non numerate) alla fine del volume, su 125 di testo.

Le illustrazioni sono divise secondo la tipologia offerta: forma di treccia, ornati geometrici e floreali, croci e rosette, rappresentazioni di animali, figure di Evangelisti. Non sono trascurate le rilegature e le custodie, l'interesse delle quali aumenta in modo considerevole quanto più si avvicinano a noi nel tempo.

Degna di nota è la sezione occupata dalle figurazioni degli Evangelisti, intensamente presenti dal XII al XIX secolo, sempre illustrati con la massima finezza.

Il libro è di agevole consultazione ed il collegamento tra testo e materiale iconografico è facilitato dagli evidenti richiami segnati a margine di ciascuna pagina, fatto questo che contribuisce a realizzare quel fine illustrativo che l'autrice si era proposta, in modo brillante ed in una sintesi efficace. È acquisito così alle nostre conoscenze un nuovo aspetto, e niente affatto trascurabile, delle possibilità espressive dell'arte copta.

S. DARIS

- A. VERGER, *Intorno a P. Brooklyn 8*, in *Acc. Naz. Lincei, Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, s. VIII, vol. 19, 1964, pp. 294-315.

L'incertezza dimostrata dagli studiosi circa la natura di questo documento aramaico, proveniente da Elefantina, sollecita una ripresa del problema. È opinione dell'autore che nel papiro sia contenuto un atto di adozione e di manomissione secondo una prassi nota nell'ambiente accadico. È questo rapporto che viene messo in evidenza proprio perchè lontano dalla consuetudine ebraica, mentre non è possibile, con altrettanta sicurezza, segnalare l'influsso di tale pratica di affrancazione sui documenti greci analoghi.

S. DARIS

- H. ENGELMANN, *Die delische Sarapisaretologie*, Meisenheim am Glan, 1964 (Beiträge zur klassischen Philologie herausgegeben von R. Merkelbach, Heft 15), pp. 60.

L'iscrizione I.G. XI 4, 1299 è uno dei documenti più singolari per la storia dei culti egiziani in terra straniera e, come tale, è stata spesso studiata. Il volu-

metto dell'Engelmann dà l'edizione ed un nuovo commento dell'intera epigrafe, bene aggiornato per la discussione del materiale. L'illustrazione è particolarmente attenta alla sequenza poetica dell'epigrafe ed altrettanta diligenza avremmo veduta con piacere anche per il racconto in prosa, per qualche particolare riguardo. Sarebbe stato interessante sottolineare, in maniera più marcata e continua, le analogie e le differenziazioni lessicali con i papiri documentari allo scopo di accertare l'*humus* linguistico del redattore, e non crediamo che i papiri non avrebbero recato utili indicazioni.

S. DARIS

A. KROPP, O. P., *Oratio Mariae ad Bartos*, Giessen, 1965, pp. 36 (Berichte und Arbeiten aus der Universitätsbibliothek Giessen, 7).

Il P. Jand. 9 A B contiene, su due fogli, le otto facciate di un testo copto magico, identificato con l'*oratio Mariae ad Bartos*. L'età del frammento può essere fissata tra il secolo quinto e sesto in base a riferimenti paleografici. L'interesse del papiro, pubblicato da uno specialista, consiste nel fatto che offre un nuovo documento di confronto per la nostra conoscenza della tecnica magica di tarda età in terra d'Egitto. L'editore presenta assieme a P. Jand. 9 A B il testo di London ms. or. 6796 e di P. Heid. 1865, per meglio chiarire la natura e il vario sostrato magico-religioso. In questa prospettiva il problema si allarga ed investe i rapporti della redazione copta con le versioni arabe ed etiopiche.

S. DARIS

H. G. GUNDEL, *Das Giessener veterinärmedizinische Rezept aus der Antike*, Giessen, 1965 (Kurzberichte aus den Giessener Papyrus-sammlungen n. 19), pp. 8.

Se non andiamo errati si tratta della più breve tra le *Kurzberichte* di Giessen: è l'illustrazione di P. Jand. 86, ricetta veterinaria del secolo terzo d. C.; il frammento — qui riprodotto in un bel facsimile — è ricordato come il testo più antico sull'argomento e per tale ragione il Gundel lo cita all'attenzione dei tecnici della materia.

S. DARIS

H. KEES, *Die Hohenpriester des Amun von Karnak bis zum Ende der Äthiopenzeit*, Leiden, 1964, pp. 174 (Probleme der Aegyptologie, IV).

Si tratta di uno studio particolareggiato sui grandi sacerdoti di Ammone che ben rientra in una serie di volumi dedicati a specifici problemi dell'Egitto-logia. La successione dei personaggi comporta l'esame di numerose testimonianze non sempre perspicue nè di sicura utilizzazione. Il quadro che ne risulta, non privo di punti interrogativi, si presenta interessante e costantemente accurato: la storia dell'importante sacerdozio passa attraverso una diversa